

L'intervista

di Federico Fubini

Goulard: «Basta inseguire i populist Adesso serve un sussulto collettivo»

L'eurodeputata in lizza per un posto al governo: la Ue prenda in mano il suo destino

La vocazione di Sylvie Goulard, marsigliese di 52 anni, parlamentare europea liberal-democratica, figura di spicco nella squadra di Emmanuel Macron, la si coglie da come parla: perfettamente in italiano e in tedesco, oltre che in inglese. È convinta da tempo che si debbano conoscere la lingua e la cultura degli altri europei, per costruire un progetto comune. Anche ora — ma lei trova prematuro parlarne — che molti ripetono il suo nome per la guida di un ministero di peso nel prossimo governo di Parigi.

La lezione dalla Francia è che non serve inseguire i populist sui loro temi per vincere, non trova?

«No, appunto. A maggior ragione sulle questioni europee. Dall'inizio abbiamo scelto di affrontare i nazionalisti apertamente. Il dibattito nei partiti moderati tradizionali era diventato sempre più eurosceettico, quasi euro-fobico. Consisteva nell'attaccare Bruxelles e scaricare le responsabilità su altri».

Forse perché sostenere una posizione pro europea è rischioso?

«Lo avevano fatto presente anche a noi. Noi abbiamo detto che la Francia si deve riformare

perché ci sono dei problemi, lo dobbiamo fare per noi stessi. Solo così potremo rispettare gli impegni europei e contribuire a ridare una dinamica all'Europa».

Emmanuel Macron dice che fra Parigi e Berlino è sceso un velo di diffidenza. Ricreare fiducia con la Germania è una vostra priorità?

«Lo è. Ristabilire rapporti stretti fra la Germania e la Francia è necessario per far ripartire l'Europa. Ma non sufficiente. Conta molto anche il ruolo di altri partner, a partire dall'Italia. Per la Francia si apre la possibilità di essere di nuovo un ponte fra la Germania e l'Europa del Nord da un lato e il mondo mediterraneo dall'altro, perché il nostro Paese appartiene un po' ai due universi. Anche per i nostri partner tedeschi è utile non dare l'impressione, contro la loro volontà, di avere mire egemoniche».

La strategia è dunque quella di fare riforme interne, per chiedere che Berlino ne accetti nella area euro sugli investimenti e un bilancio comune?

«Non dobbiamo centrarci solo sull'economia. Stiamo vivendo uno sconvolgimento mondiale nelle tecnologie, in termini di sicurezza e di geopolitica.

Ci sono potenze che diventano autoritarie; gli Stati Uniti hanno eletto un presidente che rispettiamo, e probabilmente è più imprevedibile dei suoi predecessori. Sulla Nato, certo, dice cose più rassicuranti che all'inizio. Ma siamo in un momento unico della costruzione europea, perché dobbiamo prendere nelle nostre mani il nostro destino sulle questioni di difesa e di sicurezza. Le nostre città sono minacciate dal terrorismo, la campagna elettorale è stata colpita dalla cyber-criminalità in un modo mai visto. C'è instabilità a Sud e a Est dell'Unione Europea».

Prenderete un'iniziativa in Europa su questi temi?

«Con i tedeschi, gli italiani e gli altri vorremmo che i cittadini europei prendano coscienza che ciò che sta accadendo richiede un soprassalto collettivo. E che abbiamo strumenti di cooperazione nell'Unione europea. Dobbiamo migliorarli. Per chi non è pronto ad andare avanti su questi temi massimo rispetto, ma senza porre veti insabbiando i progetti degli altri».

C'è attesa per le riforme economiche interne di Macron e le sue proposte per l'area euro. Ci saranno?

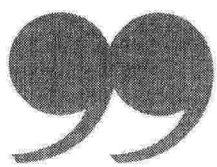
«Certo, ma l'idea non è di ri-

cominciare un dialogo fra sordi sul governo della zona euro. Si tratta di fare le riforme. I dati in Germania, Olanda o Spagna da un lato e della Francia e dell'Italia dall'altro dicono che i Paesi che hanno fatto riforme godono di tassi di crescita più alti, creano prospettive positive per i loro cittadini e entrano i circoli virtuosi. Sull'Italia non posso giudicare. Ma in Francia dobbiamo fare passi avanti, rendere più libero il mercato del lavoro non per fare del liberismo selvaggio, ma per dare lavoro alla gente. I nostri investimenti vanno orientati meglio, e c'è troppa spesa pubblica».

Sulle migrazioni, la politica della Francia cambierà?

«A inizio gennaio Macron ha preso il "rischio" elettorale di dire che Merkel aveva salvato la dignità degli europei, accogliendo oltre un milione di profughi. Ha anche detto che dal 2013 gli italiani e i greci avevano chiesto aiuto per affrontare i flussi e tutti, compresa la Germania, avevano tardato. Serve una risposta comune. C'è una componente di controllo alle frontiere, ce n'è una di rapporti diplomatici e di stabilizzazione dei Paesi attorno a noi. La Francia non può sottrarsi. Bisogna far sì che le decisioni prese dal Consiglio europeo siano applicate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Dobbiamo fare le riforme,
rendere più libero il mercato
del lavoro non per fare
del liberismo selvaggio,
ma per dare lavoro alla gente**



La galassia

 membri del governo

A SINISTRA



Manuel Valls
ex primo ministro



Jean-Yves Le Drian
ministro



Patrick Braouezec
ex deputato



Bernard Kouchner
ex ministro



Bertrand Delanoë
ex sindaco di Parigi

Bernard Poignant
ex consigliere del presidente

Robert Hue
senatore



Benjamin Griveaux
portavoce



Gérard Collomb
senatore socialista e sindaco di Lione

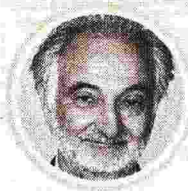


Richard Ferrand
deputato socialista



Sylvie Goulard
deputata europea

PERSONALITÀ



Jacques Attali
economista



Jean-Pierre Mignard
avvocato



Pierre Bergé
mecenate



Eric Lombard
amministratore delegato di Generali France

Alain Minc
saggista

Erik Orsenna
accademico

Bernard Spitz
Confindustria francese

AL CENTRO



François Bayrou
presidente di MoDem

Anne-Marie Idrac
ex segretario di Stato

Jean Arthuis
deputato europeo ed ex ministro

A DESTRA



Alain Madelin
ex ministro

Jean Paul Delevoye
ex ministro

Dominique Perben
ex ministro

Renaud Dutreil
ex ministro

Christian Estrosi
sindaco di Nizza

VERDI



Daniel Cohn-Bendit
ex deputato europeo

Corinne Lepage
ex ministro

François de Rugy
deputato

Barbara Pompili
segretario di Stato

Chi è



● **A Bruxelles**
Sylvie Goulard, 52 anni, nel 2009 è stata eletta eurodeputata nel gruppo dell'Alde

● **Docente**
Insegna al Collegio d'Europa a Bruges



La Francia si deve riformare per sé stessa. Solo così potremo contribuire a ridare dinamica al progetto europeo.



Per chi non è pronto ad andare avanti su alcuni temi massimo rispetto, ma senza porre veti insabbiando i piani degli altri.

Corriere della Sera